

AMBIENTE Mozione del consigliere Rigo per rafforzare il contrasto

Nutrie, sale l'allarme Appello alla Regione

I roditori devastano i raccolti e danneggiano gli argini
Coldiretti chiede di aggiornare il piano di eradicazione

Luca Fiorin

●● Il caso nutrie è tornato in primo piano. Il consigliere leghista veronese Filippo Rigo ha presentato, infatti, una mozione volta ad impegnare la Giunta regionale a rendere più forte il piano vigente di eradicazione dei roditori, utilizzando anche nuove tecnologie volte a mapparne gli insediamenti, così come ad aumentare l'entità dei contributi a favore di chi uccide questi animali e ne smaltisce le carcasse. Oltre a favorire l'approvazione di nuovi piani di contenimento. Quella di Rigo è un'iniziativa che riporta sotto i riflettori un tema che da tempo è oggetto di iniziative pubbliche, ma che sinora non ha trovato una soluzione definitiva.

Secondo gli enti che gestiscono le reti idriche, le tane scavate dalle nutrie negli argini dei corsi d'acqua costituiscono una fonte di problemi per quanto riguarda la sicurezza idraulica, soprattutto nella pianura veronese. I buchi realizzati dai roditori, infatti, vengono ritenuti la causa di cedimenti che mettono a rischio la tenuta delle sponde e, in alcuni casi, la sicurezza delle strade che vi corrono sopra. D'altro canto, secondo gli agricoltori, i castorini sono all'origine di problemi igienici e di perdite di reddito, visto che si cibano di prodotti della terra. Questi mammiferi sono stati importati negli anni Settanta dal Sudameri-



Buche scavate negli argini Nella Bassa cresce l'allarme per i roditori

ca, venendo allevati per la loro pelliccia, e poi, una volta passata la moda, sono stati liberati nell'ambiente. Essi si sono quindi diffusi a ritmi elevati, grazie alla loro capacità di adattamento al territorio ed alla elevata capacità di riproduzione. Da anni sono oggetto di azioni di contrasto basate sull'uccisione, da parte di cacciatori, agenti provinciali ed agricoltori autorizzati, e sulla cattura, seguita da soppressione, per mezzo di gabbie.

Queste iniziative - rimaste peraltro ferme per lunghi periodi negli ultimi anni, prima a causa di provvedimenti normativi, conseguenti, anche, ad iniziative ambientaliste, e poi delle restrizioni dovute al Covid - non hanno certo portato ai risultati auspicati da chi le ha ideate. Tanto che c'è stato chi ha deciso di «farsi giustizia» da solo. È il caso di un agricoltore di Gazzo, che lo scorso gennaio ha sparso

mais avvelenato nei propri campi. Con l'effetto, però, di provocare una strage di altri animali, che gli è valsa pesanti guai giudiziari.

A chiedere azioni immediate alla Regione ora è anche **Coldiretti**, secondo la quale «l'eradicazione delle nutrie è regolamentata in Veneto da un piano triennale di contenimento che, visti i risultati raggiunti, va aggiornato e reso più efficace». «Ai danni alle colture, come mais, barbabietole e grano, di cui il roditore è ghiotto, si aggiungono i costi supplementari per gli interventi straordinari di manutenzione che sono a carico dei consorzi di bonifica», afferma l'associazione presieduta a livello provinciale e regionale da Daniele Salvagno. «Questa situazione, se trascurata, può solo degenerare, per cui è necessario che Venezia si impegni subito, programmando un piano di interventi innovativi quinquennale». ●